

Politiche attive. Le condizioni per i benefici

Perde il sussidio o la mobilità chi rifiuta il posto

IL TASSELLO

In Conferenza unificata deve essere ora definito il sistema di premialità per la ripartizione delle risorse del fondo sociale Ue

ROMA

Colloquio di orientamento entro tre mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione. Azioni di orientamento collettive tra i tre e i sei mesi. Periodo di formazione di durata non inferiore alle due settimane entro un anno dalla perdita del posto di lavoro. Sono alcuni degli indirizzi che dovranno seguire i Centri per l'impiego, contenuti del Ddl Fornero, per migliorare l'efficacia delle politiche attive. E legarle meglio all'erogazione dei sussidi.

Le nuove regole sul lavoro, che domani inizieranno l'esame parlamentare, prevedono infatti che in Conferenza Unificata venga definito «un sistema di premialità» per la ripartizione delle risorse del Fondo sociale europeo (Fse), legato alla prestazione di politiche attive e servizi per l'impiego. Entro il 30 giugno 2013 poi l'Inps dovrà predisporre e mettere a disposizione dei Centri per l'impiego (oggi sono 539 e vi lavorano circa 10mila

persone - Fonte **Adapt**) una banca dati telematica con le indicazioni di tutti i beneficiari di ammortizzatori sociali. E al fine di incentivare comportamenti virtuosi e di responsabilizzare i lavoratori che beneficiano di prestazioni di sostegno al reddito si prevede, all'articolo 62 del Ddl Fornero, la «decadenza» dei lavoratori sospesi dal trattamento qualora rifiutino di partecipare a un corso di formazione o di riqualificazione, ovvero non lo frequentino con regolarità (senza un giustificato motivo).

Le nuove norme prevedono anche che un lavoratore destinatario di una indennità di mobilità - o di indennità o sussidi la cui corresponsione è collegata allo stato di disoccupazione o inoccupazione - perda il trattamento di cui beneficia al ricorrere di due condizioni. La prima, è che «rifiuti di partecipare senza giustificato motivo, a una iniziativa di politica attiva posta in essere dai Centri per l'impiego o non vi

partecipi regolarmente». La seconda, è che non accetti «una offerta di un lavoro inquadrato in un livello retributivo non inferiore al 20% rispetto all'importo dell'indennità di cui ha diritto». La perdita del sussidio (fatti salvi i diritti maturati) scatta anche quando non si accettino attività lavorative o di formazione (compresa la riqualificazione) che si svolgono in un luogo che non dista più di 50 km dalla residenza del lavoratore o sia raggiungibile mediamente in 80 minuti con i mezzi di trasporto pubblici.

I Centri per l'impiego dovranno comunicare subito all'Inps il verificarsi di uno di questi eventi. Spetterà poi all'Inps emettere il provvedimento di decadenza dal sussidio e recuperare le somme eventualmente erogate per periodi di non spettanza del trattamento.

Il riordino di politiche attive e Centri per l'impiego (che fanno trovare lavoro ad appena tre per-

sone su 100 - Fonte Isfol) passerà attraverso una delega da esercitare d'intesa con le Regioni, che hanno poteri concorrenti, entro sei mesi dalla conversione in legge del Ddl Fornero. Le linee guida tracciate dal Governo indicano la necessità di potenziare la ricerca attiva di un impiego, la ricollocazione dei lavoratori espulsi e la qualificazione professionale dei giovani che entrano nel mercato del lavoro.

Nel 2009, ultimo dato disponibile, fonte Welfare, l'Italia ha speso per politiche attive poco più di 5,2 miliardi, contro i 19,3 miliardi destinati invece ai sussidi. Quello che conta è migliorare il sistema «con un pieno coinvolgimento delle Regioni», ha sottolineato Gianfranco Simoncini, coordinatore degli assessori regionali al lavoro. «Noi siamo disponibili. Ma servono interventi coordinati, e non scelte unilaterali calate dall'alto».

CL. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le politiche attive

Distinzione dei beneficiari per tipologia e sesso
Valori assoluti

Tipologia	2011 (primo semestre)		
	Maschi	Femmine	Totale
Apprendistato	282.163	212.695	494.857
Contratti di Inserimento	18.428	29.174	47.602
Assunzioni agevolate (disoccupati o Cigs)	144.944	152.554	297.498
Assunzioni agevolate (servizi pubbl. essenziali)	309	125	434
Assunzioni agevolate (liste di mobilità tempo indet.)	25.622	11.802	37.423
Sgravi contr. (lavoratori svantaggiati coop sociali)	14.404	8.760	23.163
Assunzioni agevolate (liste di mobilità tempo det.)	71.047	40.540	111.587
Assunzioni agevolate in sostituzione	2.385	17.140	19.525
Trasformazione a tempo indet. (dalle liste di mobilità)	26.753	15.662	42.415
Trasformazione a tempo indet. (da apprendistato)	55.384	39.581	94.964
Assunzioni agevolate di disabili	793	544	1.337
Lavoro somministrato	132.769	101.750	234.519
Lavoro intermittente	92.659	108.929	201.588

Fonte: Inps

